



Anno B

Domenica 23 Agosto 2009

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 6,60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Commento alla Parola

“Tu solo hai parole di vita eterna!”

Al termine del lungo discorso di Gesù sul **“pane che dà la vita”**, alla sinagoga di Cafarnao, con l'offerta della sua vita [corpo] come “vero cibo”, l'evangelista registra la reazione dei dodici provocata da una domanda di Gesù stesso.

Prima vi erano state le reazioni della folla, dei discepoli, dei giudei, per lo più negative, infine Gesù con una

domanda tagliente si rivolge ai dodici: **“Forse anche voi volete andarvene?”**.

Emerge chiaramente il problema dell'accoglienza di Gesù come Colui che viene dall'alto, dal Padre: **la sua natura umana-divina**.

Era il problema cristologico dei primi decenni del cristianesimo e che l'evangelista affronta per la sua comunità.

Ma non illudiamoci che per noi, cristiani di oggi, sia un problema risolto!

Crediamo di averlo risolto ma in realtà lo ignoriamo!

O ancor peggio non ci interessa!

Abituati a valutare tutto a partire da quanto può esserci di tornaconto, nemmeno ci scomodiamo a verificare la nostra fede circa la presenza di Cristo nell'Eucarestia.

L'ultimo a prendersene a cuore la questione fu proprio papa Pio X promovendo il culto Eucaristico, l'adorazione, anticipando la prima comunione per i fanciulli.

Anche la nostra Diocesi in questi ultimi anni non cessa di ripetere, con il Vescovo, che senza il riferimento all'Eucarestia domenicale il cristiano perde la fede e non riesce più a riconoscere la presenza di Cristo nella sua storia.

E nelle parole di Gesù l'evangelista ci avverte: **“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.”**

Le sue parole possono essere accolte solo in ambito di fede.

È per meglio sottolineare il concetto Giovanni colloca qui la confessione di fede di Pietro: davanti all'Eucarestia.

Pietro è il portavoce del collegio apostolico. Il suo ruolo di primo testimone della fede sarà ben sottolineato dal nostro evangelista nella corsa al sepolcro per verificare se avevano rubato il corpo di Gesù... La sua professione di fede è comunque una delle più alte e belle confessioni di fede cristologia del nuovo testamento, anche perché dichiara di aver **“conosciuto”** che Gesù è realmente il **“Santo di Dio”**.

Chiediamoci ognuno personalmente: io qui di fronte all'eucarestia e alla comunità cristiana riunita nel suo

nome, riesco a pronunciare le stesse parole di Pietro senza aver la sensazione di prendere in giro il Signore e di raccontarmi bugie: **“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”**.

L'invito della liturgia di oggi è ad un **“sì” qualificante** di fronte all'Eucarestia, che è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana.

Accettare, credere, celebrare, accogliere l'Eucarestia è accogliere Cristo, è accogliere la vita eterna.

Come Dio anche l'eucarestia è un mistero da accogliere non da discutere.

Accettare Cristo nel segno del pane non è mai stata una cosa facile. Gesù stesso, con il discorso sul pane, ha fatto mormorare molti e ha perso amici e simpatizzanti.

La fede non è un “perditempo”: è piuttosto un rischio, che totalizza l'esistenza. E' come quando dopo essersi innamorati, un uomo e una donna si scelgono seriamente e coscientemente per sempre. Poi potranno anche intervenire ragionamenti, calcoli, pianificazioni nei rapporti familiari, ma se gli sposi non scelgono di volersi bene ogni giorno accettando il **“mistero”** del loro amore fatto di quotidianità, tutto finisce o perde di senso.

Vivere settimanalmente il mistero dell'Eucarestia è accogliere quel Cristo che ha **“parole di vita eterna”**.